

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d' incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D' OGNI MESE

SOLE E AMORE

*Lievi e bianche a la plaga occidentale
Van le nubi: a le vie ride e su 'l fóro
Umido il cielo, ed a l'uman lavoro
Saluta il sol, benigno, trionfale.*

*Leva in roseo fulgor la cattedrale
Le mille guglie bianche e i santi d'oro,
Osannando irraggiata: intorno, il coro
Bruno de' falchi agita i gridi e l'ale.*

*Tal, poi ch' amor co 'l dolce riso via
Rase le nubi che gravarmi tanto,
Si rileva nel sol l' anima mia,*

*E molteplice a lei sorride il santo
Ideale de la vita: è un' armonia
Ogni pensiero, ed ogni senso un canto.*

GIOSUÈ CARDUCCI

PRIMAVERA
DELLE GENTI

Aprile ride nell'aria. Guardo i miei colli, il breve piano verde che dorme loro in seno, penso quanto sia democratica l'azione del Sole che trae con eguale virtù dal basso e dall'alto, dai campi arati e dai boschi, dai minimi germi e dai tronchi secolari le varie note di un solo colore fondamentale, raccoglie gli aspetti diversi di tutte le cose in un'armonia di bellezza. E bellezza che significa l'incontro di due bontà, di quella che scende in calore con quella che sale in vita.

Questo vedendo, ammiro la forza delle due bontà che trasformano, unite, la faccia del mondo e sento che se l'idea democratica è veramente un Sole, trasformerà la faccia della Terra operando, appunto come il sole, con forza di bontà, con eguale distribuzione di calore buono agli uomini, che hanno germi di vita vera; perchè, rispettando le disuguaglianze invincibili che natura pone nella Società, lavorino a ordinarle in un'armonia vivente, lieta, feconda, preparino la primavera delle genti.

ANTONIO FOGAZZARO

CALENDIMAGGIO

È passato fra noi, sotto la carezza simbolicamente augurale di un fulgidissimo sole, in una tranquilla festività, alla quale già portammo la nostra fervida adesione, lieti che, anche per i nostri amenissimi clivi, si diffondesse l'eco dell'apoteosi che l'umanità stava ovunque tributando al Lavoro, con « un cantico « solo in mille canti, un inno in voce « di mille preghiere ».

La Sezione socialista, come preannunziammo, volle associare, alla sua festa, il tributo del ricordo alla memoria del povero Pietro Tordazzi, e gli portò per essa il saluto, con commosse parole l'Assessore comunale Cavaglioni.

La Sezione socialista aveva anche deliberato di lanciare un manifesto in tutto il Comune, per riaffermare, nella festa dei lavoratori, le proprie idealità e le proprie aspirazioni verso un' Era migliore, nella quale ogni schiavitù sia bandita e l' Umanità possa incidere sul monte dei secoli la data culminante della propria epopea. Ed aveva deciso di fare scrivere quel manifesto all' Avv. Marcello Tozzi, che, per le sue alte doti di ingegno e di carattere, per la sua incossa fede e per la sua opera costante a favore dell' ascensione della classe operaia, era il più adatto a compilarlo.

Senonchè la lettera d'incarico, a quanto pare per uno dei frequenti disguidi, non giunse a destinazione. Così, alla ultima ora, altri e con ben altri intendimenti, gettò giù un disgraziato manifesto che venne a portare nella festa una nota stonata e deplorabile, la quale tanto più ci sorprese, per il fatto visibile che essa va a colpire - in un colla nostra alleanza amministrativa - coloro ai quali la Sezione socialista aveva voluto riconfermare la sua piena solidarietà e la sua piena fiducia, designando li a interpreti del proprio pensiero.

Questo manifesto comincia a prendersela coll' on. Pilacci, perchè volle (sic) sostenere col suo voto il dazio sulla fame e fare il ginocchio degli speculatori.

Ora noi - non già per difendere l'opera dell' on. Pilacci che resta al di fuori degli scopi del nostro giornale, ma

per dovere di lealtà e per respingere il colpo che attraverso essa si vuol dare all' Amministrazione popolare - non possiamo fare a meno di rispondere che tutto ciò è inesatto quanto ingiusto ed è sommamente deplorabile che possa essere stato pubblicato colla garanzia di una Associazione strettamente politica ed in materia che si presta troppo ai peggiori travisamenti.

L' On. Pilacci, se votò contro la temporanea diminuzione del Dazio sul grano proposta dall' On. Guicciardini, lo fece tanto poco per sostenere quel dazio sulla fame, che portò invece il suo voto sull' emendamento proposto dall' On. Alessio, il quale - con maggior sincerità e con senso assai più pratico e vantaggioso - mirava ad ottenere una riduzione, non già temporanea, ma definitiva del dazio medesimo. Ed il suo voto fu tanto poco ispirato dagli interessi degli speculatori (i quali invece, come tutti ormai sanno, stavano speculando sulla riduzione temporanea che facevan sicura), che portava la propria adesione al seguente Ordine del giorno:

« La Camera, convinta che una temporanea riduzione del dazio sui cereali e sulle farine, mentre perturberebbe il mercato, sarebbe sfruttata dalla speculazione senza vantaggio sensibile dei consumatori, dinanzi al progressivo aumento del prezzo del pane, confida nell' opera del Governo, perchè uno sgravio sui consumi di prima necessità sia compreso in un progetto di riforma tributaria, e frattanto invita il Governo a prendere immediati provvedimenti in specie colla istituzione di panifici comunali e di cooperative e con idonei sussidi tendenti a sottrarre il prezzo del pane ad oscillazioni ed aumenti artificiali ».

Questo per la storia e per la verità. Per quello poi che può riferirsi alla protesta che per tale voto - che le osservazioni premesse collocano in una nobile luce - si vuole indirizzare contro quei consiglieri di parte popolare, che, negli ultimi Comizi, dettero il loro fervido appoggio all' On. Pilacci, è tal cosa che preferiamo di non definire, specie

ricordando che essi, nello stesso Consiglio Comunale, si fecero a reclamare dal Governo, d'accordo con i Consiglieri socialisti, la graduale abolizione del dazio in parola.

E che dire delle frasi colle quali si vuol far passare il loro appoggio all'On. Pilacci - ispirato alle comuni aspirazioni politiche ed al di lui vivo interessamento ai problemi locali - come un tradimento del loro dovere di cittadini e di amministratori? Che forse il patto fondamentale della alleanza conclusa fra i vari gruppi aderenti, colla Sezione socialista, alla *Unione popolare amministrativa*, non fu quello - necessario e doveroso - della perfetta autonomia nelle questioni e nelle lotte politiche?... O cosa ne penserebbe la Sezione socialista se da costoro le si ritorcesse l'accusa, ritornandola ai consiglieri di parte socialista in specie, per il fatto che contrapposero all'On. Pilacci un candidato socialista, distaccandosi così, nella lotta politica, dai loro alleati nella lotta amministrativa? Ci pensi un po' sopra e poi ci dica se per avventura le due accuse non si equivalgano e se non affoghino entrambe nel ridicolo, specie poi se oberate del peso di quelle frasi semi-tragiche colle quali credette di adornare la propria prosa l'ignorato autore del manifesto.

Ma dove l'estensore del manifesto - forse senza volerlo - giuoca un cattivo tiro alla, insospettata serietà e sincerità della Associazione che ebbe a firmarlo, è quando vuol ricongiungere la questione del dazio sul grano, all'avvenuto inasprimento dei tributi locali, ch'egli si permette di presentare come una rinnevezione del programma amministrativo stabilito, coll'effetto voluto di rendere più difficile la vita del lavoratore.

Ormai tutti sanno per quale ragione e per colpa di chi la nuova Amministrazione si trovò costretta ad aumentare le tasse. L'Acquedotto, i nuovi edifici scolastici, i nuovi lastrici, il miglioramento della viabilità in genere e la ultimazione della strada per Castelnuovo in specie, il completamento del Cimitero della Città ed i restauri a quelli delle Frazioni, le nuove Scuole diurne, serali e festive, l'incremento del servizio sanitario - colla riforma degli Armadi farmaceutici, colla somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri, colla soppressione del pagamento delle prima visita medica per parte dei contadini e colle migliori apportate allo Spedale - nonché il miglioramento delle condizioni degli impiegati e salariati comunali, etc.: sono provvedimenti - in parte attuati ed in parte in corso d'attuazione - che nemmeno l'egregio autore del manifesto avrebbe potuto compiere o iniziare senza

l'inasprimento delle tasse, con un bilancio comunale le cui entrate sono nella parte disponibile, quasi tutte ipotecate dai debiti delle Amministrazioni passate.

Ma poi: non è forse vero che tale inasprimento - per encomiabile sincerità - fu dai nuovi eletti e specialmente dai candidati socialisti - presentato fin dai Comizi elettorali, come indispensabile all'attuazione delle suaccennate riforme; e non è forse vero che i Consiglieri socialisti lo deliberarono di pieno accordo con tutti gli altri e ne sostennero, virilmente insieme, la necessità dinanzi alle Autorità tutorie, allarmate dai ricorsi dei nostri avversari i quali, per i loro fini di *revanche*, volevano ridurre la nuova Amministrazione all'impotenza, togliendole i mezzi indispensabili all'attuazione del proprio programma?...

*
**

Ed allora?... La conclusione che avremmo diritto di ritrarne sarebbe assai grave, ma noi non vogliamo trarla perchè siamo tranquilli che la buona fede della grande maggioranza della Sezione socialista venne sorpresa e forse quella stessa dell'estensore del manifesto venne tradita dalla propria inesperienza o forviata da astute insufflazioni.

Ce ne persuade il fatto che la stessa Sezione - richiamata sul proprio operato dagli inevitabili commenti che n'ebbero a seguire - si è affrettata a riaffermare solennemente ed unanimemente la propria fiducia ai Consiglieri che la rappresentano nel Consiglio comunale - Sebastiani, Cavaglioni e Tozzi - i quali, come abbiamo veduto, erano indubbiamente i più colpiti dalle accuse di quel disgraziato manifesto, non escluse le insinuazioni contenute nella sua coda, delle quali preferiamo non tenere parola.

E noi prendiamo atto di questo come di una salutare resipiscenza di quella Associazione, nella fiducia che i nostri rilievi la rendano più cauta per l'avvenire e più resistente alle subdole sabbellazioni dei comuni nemici, i quali spiano ogni occasione per spezzare le nostre file per poter poi restaurare, sulle rovine della nostra alleanza, il loro famigerato dominio di ieri.

Uomo avisato - dice il proverbio - è mezzo salvato: e noi ci auguriamo che questa massima popolare, si tramuti in una profezia. Comunque queste nostre costatazioni e contestazioni varranno a liberarci da ogni responsabilità, se i socialisti montalcinesi - venendo, meno in tal caso e sul serio, al proprio dovere di cittadini e di pubblici Amministratori - continueranno a fare il giuoco dei nostri implacabili avversari, lasciando così che le vecchie volpi rientrino nel palazzo comunale, per ripristinarvi i loro comodi sistemi di amministrazione e per

compiere ciò che non è o quanto meno non dovrebbe essere più un segreto per nessuno.

IL DAZIO SUL GRANO E SULLE FARINE

Il voto della Camera nuova, non meno dell'antica, ossequiente alla volontà del Governo, contrario alla mozione dell'on. Guicciardini e di altri non sospetti certo di tabelle socialistiche o comunque democratica e persino del gruppo degli agrari che pure tutti si erano trovati d'accordo nel sollecitare provvedimenti in varie forme diretti ad attenuare il costo del grano ed il prezzo del pane, non chiuderà certo l'agitazione che è venuta sorgendo nel paese per ottenerli. Agitazione, se mai altra ve ne fu, legittima e ragionevole non essendo logicamente ammissibile che l'Italia, uno dei paesi, tuttora, in cui la ricchezza pubblica è minore, abbia a vedere artificialmente rincarato un genere di prima necessità, come il pane, fino a doverlo pagare circa 10 centesimi il chilo, più che non negli altri paesi di Europa, e persino di quelli, come l'Inghilterra, che traggono dall'estero la maggior parte delle loro provviste granarie.

Di quanto affermiamo è prova un interessante studio pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*: dall'on. Maggiorino Ferraris, suo direttore, il quale, nella sua solita forma chiara ed incisiva, tratta, a nostro avviso, in modo esauriente l'importantissima questione. Crediamo pertanto utile di riassumerlo nelle linee principali per i lettori del *Commercio*, non senza premettere che, per quanto l'on. Carcano fin dal novembre scorso nella sua esposizione finanziaria avesse finito per abbandonare la difesa del dazio dal punto di vista della protezione necessaria alla cultura granaria nazionale per trincerarsi solo dietro le necessità finanziarie, le *dout de l'oreille* e le preoccupazioni per non dire le avidità dei proprietari di terre meno illuminati, hanno fatto la loro apparizione durante la discussione e si sono manifestate chiaramente nel voto col quale probabilmente il Mezzogiorno d'Italia ha creduto mantenere in favore della sua agricoltura quella protezione che altre voci doganali assicurano alle industrie dell'alta e media Italia. Senza pensare che la protezione di queste industrie è commisurata in genere alle strette necessità di difesa, e che niuno nega di fare altrettanto per la cultura granaria, ma è impossibile non trovare eccessiva quella di L. 7,50 al quintale quando i prezzi del grano superano le L. 33 ed è universalmente ammesso che la coltivazione a grano è remunerativa nel nostro paese quando il prezzo raggiunge le L. 25 al quintale.

L'on. Maggiorino Ferraris adunque osserva che il consumo del paese, in seguito al confortevole aumento verificatosi, si aggira intorno ai 56 milioni di quintali, mentre la produzione interna media, pur essa notevolmente aumentata, si aggira verso i 46 milioni di quintali. Di questi, circa 25 milioni servono al consumo diretto dei piccoli proprietari e degli agricoltori, ai quali pertanto il dazio e la sua misura sono poco meno che indifferenti, consumando essi quello che hanno e supplendo alla eventuale deficienza con cereali inferiori non soggetti a dazio. In tutto il residuo fabbisogno di 31 milioni di quintali pesa il dazio, e poichè a questo fabbisogno si può ritenere che provveda in media per 21 milioni la produzione interna e per gli altri 10 milioni la importazione, avremo che del dazio complessivo, pagato dai consumatori, di 232 milioni, 157 vanno ai proprietari di terre e 75 all'Erario.

Le cose però non sono precisamente in que-

sti termini perché esiste un elemento perturbato ed aggravante. Oramai, nella massima parte dei centri di consumo il fornaio non compra grani ma farina. I mugnai adunque, oltreché tali, sono i grandi commercianti ed accaparratori di grano. Ora, se si tien conto che il dazio sulle farine varia dalle L. 11,50 alle 12,30 al quintale e che per avere 100 chilogrammi di farina occorrono al massimo 130 chilogrammi di grano; mentre da 300 chilogrammi di farina si ottengono 350 chilogrammi di pane di buona qualità, no 350 chilogrammi di pane di buona qualità, abbiamo da un lato che, per esser proporzionato a quello che pesa sul grano, il dazio sulle farine dovrebbe essere di L. 9,75 od al più di L. 10,25 al quintale; per tener conto di un'equa protezione, e dall'altra che il dazio sulla farina pesa sul pane in ragione non minore di L. 0,10 al chilo, dato, come abbiamo detto, che per 350 chilogrammi di pane occorrono 300 chilogrammi di farina i quali pagano un dazio complessivo variabile da L. 34,50 a L. 36,90 a seconda del grado di finezza.

Ora queste ineccepibili cifre sfatano completamente la leggenda della minima ripercussione che avrebbe il dazio sul prezzo del pane e dimostrano la necessità, sempre da noi sostenuta, di diminuirlo permanentemente, come pure di rendere la protezione delle farine equamente proporzionale con quella del grano, giacché questa sola sproporzione determina sul prezzo del pane un aumento di poco meno di 2 centesimi al chilogrammo. E l'onor. Maggiore Ferraris nota essere completamente inutile l'aver agevolato l'aumento dei salari quando poi con una politica passivamente fiscale lo si fa assorbire dal maggior costo dei generi di prima necessità, degli alloggi e della vita in genere, il cui tenore pertanto rimane il medesimo.

Dunque, abolizione del dazio no, perchè salvo il caso che perdurassero e tendessero ad ulteriori aumenti gli attuali prezzi, la granicoltura nazionale ne risentirebbe soverchio danno: non diminuzione temporanea perchè andrebbe ad esclusivo vantaggio della speculazione, dei mugnai e dei fornai. Diminuzione permanente invece..... che fu sostenuta, aggiungiamo noi, concordemente dai radicali, dai cattolici, da varii illuminati liberali e da alcuni fra i più competenti socialisti.

DAL COMMERCIO DELL'ITALIA CENTRALE

Tesoro ricco e Paese povero

Ho altra volta sintetizzata nel concetto di « Tesoro ricco e paese povero » la condanna di una politica, economica e finanziaria, erronea e retriva, che è la causa precipua della crisi presente degli ordini parlamentari.

Questa politica poteva avere un'attenuante - non una giustificazione - prima della conversione della rendita. Oggi essa non sarebbe che un errore, condannato dalla saviezza politica e dall'esperienza pratica d'ogni paese civile d'Europa.

L'Inghilterra ha visto scendere il corso della rendita da 112 ad 83; eppure non si è arrestata un momento dal creare alcuni miliardi di nuovo debito pubblico, a fine di promuovere le piccole proprietà in Irlanda e per altri scopi economici, come la marina mercantile. La Germania e la Prussia, nel mentre il loro consolidato discendeva al corso di 85, continuavano, a centinaia di milioni, le emissioni di rendita, per il credito agrario di Stato, per l'organizzazione cooperativa dei mestieri, le case popolari, la colonizzazione interna e simili scopi sociali. Parecchi di questi Stati sopportarono larghi disavanzi annuali, senza fermarsi nella loro splendida organizzazione di assicurazioni e di pensioni operaie.

Ho già dichiarato che non divido queste sa-

vie audacie; perchè in Italia il pareggio e la integrità del credito pubblico sono indispensabili al progresso stesso delle classi popolari e solo un pazzo potrebbe attentarvi. Ma liquidate, nel bilancio in corso, le dolorose conseguenze finanziarie del terremoto, l'avanzo fra le entrate e le spese effettive - rinforzato da un più rigoroso impiego del pubblico danaro - deve essere tutto sacro al benessere popolare.

Sarebbe infatti atto di sciocchezza il credere che gli altri paesi siano più poveri di noi o che vi manchino uomini di fibra e di capacità nel governo della pubblica finanza. La verità si è che nella lotta continua che gli Stati moderni hanno dovunque impegnata, colle forze del malcontento e colle insorgenze del proletariato, spesso essi sforzano di troppo le risorse del bilancio e del credito, per assicurare alle classi popolari il massimo di benessere economico.

Noi invece abbiamo ridotta la politica tributaria e la politica economica, dello Stato all'adorazione dell'avanzo e al culto del listino di borsa. Con una finanza disumana, che è la negazione di ogni principio di giustizia sociale, noi infliggiamo alle classi popolari il massimo di malessere che esse possono tollerare, senza darsi all'aperta rivolta.

Ho già dimostrato in *Popolo smunto*, come questa finanza antiquata e sbagliata, deprimente in modo spaventoso i consumi, offenda ad un tempo la vita domestica del popolo e gli interessi dell'erario. Ad ogni modo, le recenti elezioni hanno dimostrato che essa non è più compatibile con la salvezza degli ordini costituzionali. Non dà prova di avvedimento politico chi non lo sente.

Da un articolo dell'on. Maggiore Ferraris nella NUOVA ANTOLOGIA.

NOTE POLITICHE

Provvedimenti per le Cooperative

Giovedì scorso l'on. Luigi Luzzatti ha presentata alla Camera la relazione intorno al progetto di legge sui consorzi di cooperative per appalti di lavori pubblici.

Il disegno di legge è stato notevolmente ampliato e perfezionato dalla Commissione, parlamentare, e noi facciamo voti che le utili innovazioni in detto disegno di legge contenute incontrino la unanime approvazione della Camera.

Riforme elettorali

Il Governo, ad evitare il ripetersi dei gravissimi inconvenienti verificatisi in molti collegi nelle ultime elezioni, ha presentato alla Camera un progetto di riforma della legge elettorale, tendente, con varii ritocchi a molte norme procedurali, a meglio garantire la regolarità e la sincerità della votazione.

Con tale progetto, oltre disposizioni di minore importanza, si stabilisce che presidente del seggio sia un magistrato od un notaio, e sussidiariamente il conciliatore, un assessore od un consigliere comunale designati dal primo presidente della Corte d'Appello.

Si ammette che abbia libero accesso nella sala delle elezioni la forza armata, rimanendovi però a disposizione del presidente.

Si sostituisce il Tribunale Civile alla adunanza dei presidenti per il computo delle votazioni, e per la proclamazione dell'eletto o del ballottaggio.

Per il computo della metà più uno dei voti tanti si detraggono dal numero dei voti non solo le schede nulle perchè mancanti del bollo e della firma dello scrutatore, ma anche le schede bianche

Ad evitare o almeno a rendere più difficili i brogli, si comminano nuove sanzioni penali, e si aggravano le pene esistenti per i reati elettorali, onde la legge colpisca sicuramente e celermente.

L'*Avanti* nel Numero di Mercoledì 12 corr. pubblica un importante articolo per l'allargamento del suffragio a tutti gli alfabeti come era stabilito dalla legge del 1882.

Lo riprodurremo nel prossimo numero.

PER LA MUTUALITÀ SCOLASTICA

Sabato ultimo scorso si riunirono gli Insegnanti delle scuole maschili del nostro Comune invitati e presieduti dal Direttore didattico Sig. Gaetano Bonifazi, allo scopo di prendere gli accordi per la istituzione della Mutualità scolastica.

La Mutualità scolastica è una geniale e simpaticissima istituzione di previdenza.

Tutti gli alunni che attualmente frequentano la scuola elementare e quelli che già la frequentarono, (purchè in questo caso non abbiano superato una certa età) possono farne parte.

Gli iscritti verseranno ogni settimana nella cassa sociale una lieve somma (15 centesimi) : parte di essa servirà a costituire il fondo destinato al mutuo soccorso in caso di malattia, l'altra parte per la pensione vitalizia con l'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza.

In tal guisa la Mutualità Scolastica dà alle famiglie il modo di avere una maggior cura dei figli in caso di malattia; offre al fanciullo il mezzo di costituirsi — con i propri risparmi — un piccolo capitale che gli assicuri il pane nella vecchiaia, abitua i giovinetti alla previdenza e al risparmio, suscita e alimenta nell'animo loro il sentimento della solidarietà e dell'aiuto scambievole.

La Mutualità scolastica funziona da tempo, e con ottimi risultati, in Francia (dove primariamente sorse) e nel Belgio.

In Italia l'appello alla Mutualità scolastica fu fatto dal Ministro Nasi (con circolare del 12 febbraio 1902). La prima associazione sorse in Ancona (1904). In seguito la Mutualità scolastica fu istituita nei centri più importanti d'Italia: Milano, Roma, Piacenza ecc. e in numerosi paesi delle varie regioni. Ogni giorno più va estendendosi il movimento in prò di questa istituzione basata su nobili principi, ispirata agli alti concetti della solidarietà e della fratellanza.

Lo zelo spiegato dagli insegnanti, l'interessamento loro in favore della benemerita istituzione, provino ancora una volta che essi non hanno solamente a cuore il miglioramento delle proprie condizioni sociali ed economiche, (qualunque cosa ne pensino i gretti di mente che non comprendono l'importanza grandissima della funzione scolastica, i perversi d'animo che non vogliono comprenderla) ma com'essi vagheggino l'avanzamento civile, morale, economico del popolo; essi che, trovandosi ogni giorno a contatto coi figli del popolo stesso, meglio di tutti ne conoscono i bisogni, ne sanno le miserie, ne intuiscono le sofferenze.

Ci auguriamo che anche in Montalcino la Mutualità scolastica trovi simpatie ed appoggi, sì che essa possa dirsi fra breve un fatto compiuto, non soltanto un desiderio di coloro che han fede nell'avvenire, nella redenzione del popolo.

BIBLIOTECA SCOLASTICA. Nella detta adunanza di sabato u. s. i nostri insegnanti formularono pur anco lo Statuto che deve regolare la funzione della Biblioteca scolastica.

In un prossimo numero pubblicheremo lo Statuto approvato per la Mutualità scolastica e quello della Biblioteca delle nostre scuole.

La Corte di Cassazione di Roma ha respinto il Ricorso che l'Avv. Tozzi aveva inoltrato contro la sentenza della Corte d'Appello di Firenze, che lo condannava a L. 200 di multa, per aver voluto recusare i componenti del Tribunale di Siena, a giudici nella causa promossi dall'Avv. Donatini per le censure da noi fatte alle note istruttorie che lo riguardavano. Un apprezzato giurista - che è anche un deputato conservatore - leggendo la esauriente memoria - firmata dall'on. Berenini e dagli avvocati Martini e Ollandini - ebbe a dire: « Bene, molto bene! la causa però ha un duplice difetto: è troppo buona ed è troppo politica. E questo per la magistratura italiana è male, molto male! » Ed è stato profeta! Noi non aggiungiamo una parola di più.

CRONACA

FESTE CITTADINE.— Quest'anno le feste dell'8 maggio sono meglio riuscite mercé l'opera zelante della Commissione. Assai belli i fuochi di artificio della Ditta Golini. Successore di Grisanti di Acquapendente. Molto concorso di gente specialmente nella circostanza della Tombola pubblica a beneficio del carro lettiga a trazione ippica. Non ebbe luogo la corsa per mancanza di buoni cavalli e la Commissione con lodevole pensiero stabilì di erogare la somma destinata come premio a favore di un istituto di beneficenza. La nostra Banda eseguì inappuntabilmente il faticoso servizio di queste feste con sceltissimo programma musicale e va data sincera e meritata lode di ciò all'Egregio M.^o Ariodante Tarozzi, il quale, con la volenterosa cooperazione dei musicanti, in così poco tempo ha saputo molto bene riorganizzare ed armonizzare il Concerto Cittadino.

Il giorno 9, ricevuta dalla solerte Commissione delle Feste, dalla Società e Corpo Filarmonico locale, giunse fra noi, graditissima, la brava Banda di Monteroni d'Arbia che è magistralmente diretta dal valente e simpatico Maestro Sig. Vinci.

La medesima era accompagnata da vari cittadini di Monteroni, fra i quali i nostri amati concittadini M.^o Giuseppe Regoli e Giuseppe Mantengoli, i quali, insieme agli altri intervenuti, furono molto soddisfatti della entusiastica accoglienza fatta alla Filarmonica e cittadini di Monteroni d'Arbia.

Il Concerto filarmonico di Monteroni eseguì in modo veramente encomiabile nelle ore antimeridiane e pomeridiane, due sceltissimi programmi musicali e fu più volte meritatamente applaudito.

Molto indovinata la illuminazione a lampade ad arco delle nostre antiche logge, dove le due Musiche prestarono servizio.

Per questa occasione, avemmo in ambedue le sere dell'8 e 9 maggio corr., nei bei locali del simpatico Circolo popolare ricreativo due riuscitissime Soirées. Prestò ivi lodevole servizio l'orchestra a corda molto bene diretta dal Sig. Ottorino Turbanti e della quale fanno parte i Soci Sig.ri M.^o Cinelli e Giuseppe Andreini nonché i Sig.ri Giuseppe e Ademede Giomi e Arturo Faenzi.

Le danze animatissime cessarono nelle prime ore del mattino lasciando un ricordo piacevole di quei bellissimi divertimenti. Nei locali del Circolo il 9 corr. fu offerto alle due musiche con relativi Consigli Direttivi ed alla Commissione delle feste un vermhout d'onore. L'infaticabile Presidente del Circolo non mancò di predisporre tutto a che il ricevimento riuscisse bene ed in-

sieme a Lui, al Segretario e a molti componenti il Consiglio Direttivo erano a ricevere gli ospiti graditissimi i Soci Signori Ing. Giovanni Costanti, nostro egregio Sindaco, gli assessori Giuseppe Tamanti e Cino Padelletti, il Signor Francesco Galassi e molti altri.

Festeggiatissimi furono i due maestri di musica Sig.ri Tarozzi e Vinci.

Tutti i Soci presenti, in una spontanea dimostrazione di simpatia, con la rappresentanza ufficiale del Circolo e col vessillo sociale, assieme alla Filarmonica di Montalcino e Commissione delle feste, si avviarono in corteo per la città.

La Commissione delle feste volle, prima di congedarsi, offrire alle due musiche ed a tutti i Soci presenti del Circolo popolare ricreativo un sontuoso rinfresco all'Albergo la Corona. Alla porta Cerbaia prima della partenza del Concerto di Monteroni, fra una folla di popolo plaudente, furono scambiati i più festosi e cordiali saluti.

Sappiamo che il Maestro Sig. Regoli, a nome della Società e del Concerto Filarmonico di Monteroni, ha indirizzata al nostro Sindaco Ing. Costanti una lettera in cui esprime la più viva soddisfazione per la festosa e cordiale accoglienza ricevuta dalla Commissione delle Feste, dalla Società e dal Concerto Filarmonico, dal Circolo Popolare e da tutta la cittadinanza Montalcinese.

DISGRAZIA.— La famiglia Fagnani è stata nuovamente contristata da una gravissima sventura colla perdita dell'amato suo congiunto Bruno Fagnani perito miseramente cadendo dal dirrettissimo sulla linea Firenze-Bologna nelle vicinanze della Porretta.

Le nostre vivissime condoglianze ai genitori e parenti tutti.

Riassunto delle operazioni dello cassa di risparmio postali a tutto il mese di marzo 1909

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,516,607,948,81
Depositi del mese di marzo »	47,592,883,32
	L. 1,564,200,832,13
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione »	54,275,396,52
	L. 1,509,925,435,61
Credito per depositi giudiziali »	17,662,161,47
Credito dei depositanti su 4.931.938 libretti in corso L.	1,527,587,597,08

ANTONIO FRANCHI Gerente-responsabile
Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"

SOCIETÀ COOPERATIVA DI CONSUMO "LA POPOLARE", IN MONTALCINO

Situazione patrimoniale al 25 Aprile 1909

ATTIVO

1. Credito verso i soci per capitale da esigere	L. 65,—
2. Contanti in Cassa	« 751,20
3. Mobili - loro valore	« 588,80
4. Merci in rimanenza al costo	« 1962,91
5. Spese d'impianto	« 121,60
	L. 3489,51

PASSIVO

1. Capitale sottoscritto	L. 1395,—
2. Fondo di riserva	« 15,—
3. Debito verso i fornitori	« 1692,95
4. Debiti diversi per cauzioni etc.	« 169,51
5. UTILI DELLA GESTIONE	« 217,05
	L. 3489,51

I SINDACI

Angelo Caporali
Angelo Marconi
Giovanni Pierangeli

IL PRESIDENTE

Cino Padelletti

IL SEGRETARIO CONTABILE

Francesco Bindi